

Natale L'augurio ai lettori e ai collaboratori e l'arrivederci all'8 gennaio

Buon Natale dalla nostra redazione

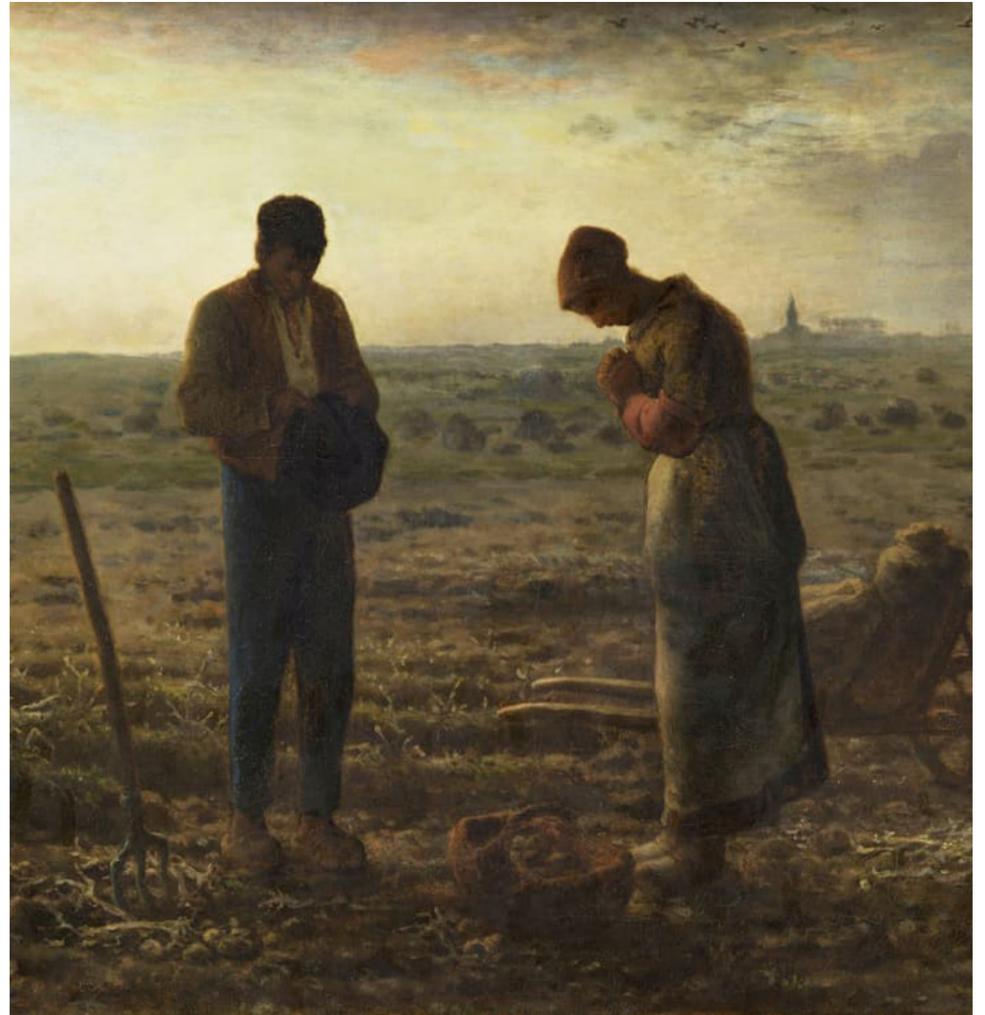
Cari amici lettori, mi ha sempre particolarmente colpito il quadro di Jean-Francois Millet: un dipinto dal titolo *L'Angelus*. Si interrompe il lavoro faticoso tra i campi per porre l'attenzione, il pensiero e la preghiera all'Incarnazione. Di solito è il suono delle campane, che ricorda i tre momenti della giornata: all'alba, a mezzogiorno e al tramonto, il momento in cui Maria ha detto "sì". Il pittore Jean-Francois Millet – 1814-1875 – è considerato tra i maggiori protagonisti del realismo francese. Si sofferma, l'artista, sul lavoro e sulla dignità del lavoro stesso. In questo giorno di Natale sento il dovere di ringraziare quanti, ogni giorno, rendono possibile la realizzazione di questo giornale: un momento di ringraziamento, di preghiera e di rispetto, proprio come quell'umile operaio che, nella vigna del Signore, levatosi il cappello in segno di rispetto, abbassa il capo. Corre, così, il pensiero a chi, ogni giorno, rende possibile il diffondersi della Parola, la carità operosa e gli insegnamenti di misericordia e di fede. Il "sì", pronunciato da Maria, è nel cuore della storia e della nostra fede, perché cambia, attraverso l'amore e la fiducia in Cristo, la stessa storia dell'umanità. Parimenti avviene per tutte le testimonianze di fede e di lavoro gratuito che permettono di volgere lo sguardo a Colui che tutto trasforma in luce e speranza e su questa scia di luce devono ricevere il grazie più vivo i nostri giornalisti, i nostri correttori di bozze, come Maria Cristina Vilaro e Genea Cormun. L'augurio di buon Natale della nostra redazione, va soprattutto al nostro Vescovo Giampaolo Crepaldi, a tutta la comunità diocesana e ai nostri lettori. Ci fermeremo anche noi, in questa settimana di Natale – dandovi appuntamento all'edizione di domenica 8 gennaio, proprio per curare, negli affetti familiari, nella preghiera e nella meditazione, la gioia del Verbo Incarnato, dell'Emmanuele, il Dio con noi.

Vogliamo ricordare tutti dinanzi alla *Natività*, ma in particolar modo l'instancabile Claudio Fedele, direttore responsabile del giornale, per tutti i sacrifici personali, che mette a di-

sposizione di queste pubblicazioni. Gli auguri più fervidi di amore, di salute e di pace giungano a tutti voi: Tommaso Accordi, Daniele Antonello, Raffaele Apicella, Giancarlo Augusto, Luca Bagnoli, Valentina Baldacci, Roy Benas, Virginia Beretta, Michele Bertolo, Ivan Bianchi, Paolo Emilio Biangini, Simone Bigi, Giovanni Boer, Antonio Bortuzzo, Daniela Bovo, Clara Braidotti, Sandro Calloni, Giuseppe Camillotto, Andrea Camporese, Margherita Canale Degrassi, Romano Cappelletto, Renato Caprioli, Pietro Carrara, Samuele Cecotti, Vittorina Cinque, Casimira Colosi, Simona Croce, Giuseppe Cuscito, Michele Da Col, Domenico De Filippi, Mario De Stefano, Rosa Degrassi, Mario Del Ben, Giulia Della Torre di Valsassina, Roberta Destro, Giuseppe Di Chiara, Dorotea, Antonio Errico, Estella Fano, Patrizia Farinelli, Antonio Favale, Silvia Fazzari, Vanni Feresin, Roberto Fonda, Suor Francesca, Sergio Frausin, Marco Frisina, Claudio Gasparo, Giancarlo Gasser, Furio Gauss, Mounir Ghribi, Marco Giustini, Fabrice Hadjadj, Anna Paola Invernizzi, Giovanni Lesa, Alessandro Lombardi, Antonella Lumini, Ettore Malnati, Cristian Melis, Giampaolo Muggia, Emmanuele Natoli, Andrea Nicolausig, Teresa Pacciani, Aldo Pahor, Monika Pascolo, Vera Pellegrino, Maria Peressi, Piero Pesce, Elena Pillepich, Anna Piuze, Manfredi Poillucci, Arturo Pucillo, Graziano Puja, Denny Puntel, Paolo Quercia, Agostino Ricardi di Netro, Marco Roncalli, Nadia Roncelli, Ermes Ronchi, Annamaria Rondini, Roberto Rosa, Rudy Sabadin, Matteo Sabini, Pier Emilio Salvadè, Paola Santoro, Luigina Sattolo, Tomaž Simčič, Gianfranco Sinagra, Antonio Spadaro, Janusz Szmigielski, Francesco Tollo, Marco Tortul, Laura Travan, Maria Trebiciani, Marino Trevisini, Fabio Visintin, Bledar Xhuli, Fabio Zavattaro.

Ho ricevuto diverse e-mail, che condividono le nostre speranze e le nostre aspettative.

Nel ringraziare, si complimentano per il lavoro svolto, ma tutto questo è merito proprio di queste persone.



Tutto nasce soprattutto dal sentirsi amati da Gesù e dal voler, avvicinandosi agli altri, testimoniare questo amore, donandolo nell'informazione, nella tenerezza e nella delicatezza della vita cristiana.

Direi ancor di più: oltre all'amore riflesso, tutti noi de *il Domenicale di San Giusto*, vogliamo vivere quell'esperienza del cuore del Vangelo, un amore – come spiega Paolo – effuso nei nostri cuori, per lo Spirito Santo che ci è stato donato (cf. *Rm* 5,5).

Giovanni ci ricorda come deve essere il credente in Gesù: "Noi amiamo perché Lui ci ha amati per primo" (*1Gv* 4, 19).

Un amore che richiede di diventare sempre più forte, testimoniato: questo è il "sì" che ogni settimana vogliamo testimoniare con il giornale. Tanti volti, tante persone, tanti gesti di solidarietà, di approfondimento culturale ed etico ci insegnano ad andare oltre noi stessi, per amare gli altri, oltre noi e, come insegnava san Tommaso: "la grazia presuppone la natura e la porta alla perfezione". Tutto ciò, che abbiamo imparato dall'Amore, lo testimoniamo nell'amore ai fratelli.

Questo è il dono più bello che il nostro giornale vuole dare ai nostri lettori. Grazie a tutti!

Marco Eugenio Brusutti

In libreria Il tempo natalizio può diventare momento di meditazione attraverso le opere d'arte

Vivere il Natale con l'arte

Romano Cappelletto

Da sempre la Chiesa, consapevole della forza comunicativa delle arti, ha annunciato il Vangelo anche per mezzo di essa: una via della bellezza posta a servizio della pastorale, della teologia, della cultura e della sua stessa missione nel mondo.

Negli ultimi decenni il legame tra arte e Chiesa, che ha caratterizzato secoli di Storia, ha subito delle trasformazioni, degli arretramenti, a volte momenti di opposizione. Ma resta innegabile che nell'opera d'arte sacra, noi non troviamo soltanto il senso di una bellezza esteticamente limitata. L'opera d'arte sacra è strumento di evangelizzazione, è mezzo di riflessione sulla nostra fede.

Ecco allora che anche il Natale, tempo di

fešta e di celebrazione, può diventare un momento di meditazione attraverso le opere d'arte. C'è l'imbarazzo della scelta, soprattutto nel nostro Paese. Un esempio per tutti: la scena del Presepio che troviamo tra le Storie del Nuovo Testamento di Giotto, nella Basilica di San Francesco ad Assisi. Un affresco che riesce a comunicare con limpidezza e semplicità la gioia e il senso del Natale: Gesù, "colui che viene", si è fatto uomo. E ogni uomo e donna chiama a sé.

È una scena che unisce la regalità e la semplicità dell'evento. Al centro vediamo Maria con Gesù, mentre gli angeli intorno, in adorazione, ne cantano la gloria. Fa sorridere, e quasi intenerire, la posizione defilata di Giuseppe: personaggio apparentemente secondario, ma presente. E poi, l'attenzione cade inevitabilmente su quello sguardo, te-

nero e intenso, tra la mamma e suo figlio, uno sguardo di accoglienza e dono. Perché a pensarci bene, sta tutto lì, il senso del Natale: accoglienza e dono.

"Betlemme – ci dice papa Francesco – è la svolta per cambiare il corso della storia [...]. Andiamo dunque fino a Betlemme (*Lc* 2,15): così dissero e fecero i pastori. Pure noi, Signore, vogliamo venire a Betlemme. La strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell'egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo. Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi. E accorgermi che Tu, deposto in una mangiatoia, sei il pane della mia vita. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo" (dall'omelia del 24 dicembre 2018).

Per approfondire



La Santa Famiglia attraverso la pittura
di Vincenzo Francia
(pp. 160 – euro 34,00 – Paoline, 2021)